



precedentemente. Oltre a questo «l'alto livello del debito pubblico e delle necessità finanziarie uniti al basso potenziale di crescita rendono l'Italia particolarmente vulnerabile a shock esterni». Fitch rileva che mentre la recente manovra «ha sostanzialmente rafforzato lo sforzo per il consolidamento fiscale» d'altra parte «la risposta inizialmente esitante del governo italiano all'estensione del contagio ha eroso la fiducia del mercato nella sua capacità di traghettare efficacemente l'Italia attraverso la crisi dell'eurozona». Comunque l'Italia «è solvente» e, in ogni caso, gli analisti ritengono che «in extremis la Bce ed il fondo salva stati fornirebbe»

### Verdetto

## Il primo downgrade sull'Italia negli ultimi cinque anni

ro sostegno per prevenire una crisi di liquidità».

Il downgrade di Fitch sull'Italia «non è un elemento nuovo» perché «queste agenzie agiscono un po' come un branco», commenta il direttore generale di Bankitalia, Fabrizio Saccomanni. Ma l'aplomb del direttore generale di Bankitalia non corrisponde all'acceso dibattito politico. Dall'opposizione si spara ad alzo zero sul governo. «Premier bocciato vada via - attacca Cesare Damiano - Lo disse lo stesso Silvio Berlusconi quando Fitch declassò l'Italia sotto il governo Prodi appena insediato. Allora stavamo tentando di rimettere ordine nei conti lasciati dal centrodestra. Oggi Fitch boccia Berlusconi e lui dovrebbe trarre le conseguenze». «Il nostro Paese è sempre stato in serie A, ormai il nostro rating è stabilmente in serie B come quello di Polonia e Malta - aggiunge Enrico Letta - Prendersela con le agenzie di rating è come il malato che se la prende con il termometro che gli misura la febbre».

### GOVERNO

Da Palazzo Chigi la reazione è sempre la stessa: smorzare il colpo. «La scelta operata dall'agenzia di rating Fitch era già annunciata e si differenzia da altri giudizi di rating. Le valutazioni sono soprattutto il riflesso del clima di incertezza che attraversa l'Eurozona. È la stessa Fitch a sottolinearlo nel suo comunicato - si legge in una nota - A proposito dell'Italia, anzi, apprezza lo sforzo di risanamento e giudica «raggiungibili» gli obiettivi di deficit». Sarà. Sta di fatto che il governo italiano non riesce neanche a varare una misura per la crescita, e torna a parlare di con-

# Berlusconi nel bunker: l'esecutivo va avanti non ci sono alternative



Foto di Serena Cremaschi/Ansa

Telecamere davanti a Palazzo Chigi

**Niente voto anticipato, il governo va avanti perché non ha alternative, torneremo a vincere nel 2013. Berlusconi si ripropone sulla scena e avverte i «congiurati» Pdl che progettano il dopo. Tutto Ok, quindi. E vola da Putin.**

### NINNI ANDRIOLO

Questa volta nemmeno il disturbo di contrabbandare il party in onore di Wladimir per una due giorni di noiosi colloqui tra capi di Stato costretti a farsi carico dei problemi del Pianeta perfino in occasione del compleanno di uno di loro. Tra Putin e Berlusconi, chiarisce Dmitri Peskov, portavoce del Cremlino, «non sono previsti colloqui ufficiali». L'anno scorso, quando Silvio volò a Pietroburgo nel pieno della bufera bunga bunga per festeggiare Putin, i tradizionalmente parsimoniosi servizi moscoviti fornirono alle agenzie di stampa una valanga di notizie sui defaticanti colloqui in dacia tra il capo di governo russo e quello italiano. I maligni pensarono ad un regalino di Wladimir per aiutare Silvio a sgombrare il campo da pruriginose illazioni italiane. Ma le indiscrezioni non si placarono ugualmente e quest'anno il viaggio di Silvio per la festa di compleanno di Putin viene presentato per quello che è: un fatto «privato». Che costringe Berlusconi all'estero mentre, dopo Standard&

Poor's e Moody's, anche Fitch declassa l'Italia. Collegamenti difficili, ieri, con il Cavaliere. Aveva promesso un collegamento telefonico con il convegno organizzato dal ministro Rotondi, ma la linea Saint Vincent-Mosca si è rivelata interrotta. Il premier, però, ha fatto conoscere ugualmente il suo pensiero con un testo autografo piovuto da non si sa dove e sbucato fuori all'improvviso quando è apparso chiaro che la linea non poteva essere ripristinata. A scampo di equivoci, però, prima di volare in Russia il Cavaliere aveva fatto sapere in giro il suo pensiero sulla crisi. Silvio non molla, tanto per andare al sodo.

### IL FARDELLO

La guida del Paese «è un fardello di cui personalmente mi libererei molto volentieri», spiega, ma una crisi di governo «sarebbe l'ultima cosa di cui l'Italia in questo momento ha bisogno». Berlusconi costretto al sacrificio, quindi, e suo malgrado. Parole indirizzate al Paese ma, soprattutto, alla scalpitante coalizione di governo quelle del premier. Nel Pdl si diffondono i mal di pancia, mentre la Lega non dà garanzie di tenuta. E se Bossi non escluse pubblicamente le elezioni anticipate, Berlusconi ripete che «non servirebbero a nulla» e che «la sinistra» - ma soprattutto i suoi...- deve rassegnarsi perché «non c'è un'alternativa al nostro go-

verno». Un avviso ai «naviganti» del Pdl, quello del premier. Pisano, Scajola, Pera e molti altri accelerano sul dopo Berlusconi e il Cavaliere si ripropone al centro della scena.

«Noi abbiamo i numeri per arrivare fino in fondo alla legislatura, come prevede la nostra Costituzione - avverte - E andremo avanti per completare il nostro programma di riforme». Il richiamo alla ragione sociale del suo popolo che dà segnali di disaffezione. «Gli italiani sono troppo maturi per pensare di affidare le sorti del Paese ad un governo formato dal trio Bersani-Di Pietro-Vendola - avverte il Cavaliere - Sarebbe una riedizione, in termini più grotteschi, dell'Ulivo di Prodi». Attenti, perché siamo ancora forti e ancora tanti, cerca di incoraggiare Berlusconi. «Nonostante tutto, ricordiamocelo, gli elettori moderati rappresentano ancora oggi la maggioranza degli elettori. E se mai si arrivasse alle urne, non commetterebbero certamente mai l'errore di consegnare il governo nelle mani di una sinistra che abbiamo già vista all'opera e che non sa governare né assicurare all'Italia la stabilità necessaria». Attacco all'opposizione, quindi. Per far sapere anche ai responsabili in che mani possono finire e per smontare il pressing mediatico su un esecutivo debole e su un premier incapace di governare. «Il teatrino della politica, con le sue chiacchiere vuote, rilanciate e ampliate in maniera ossessiva da quotidiani e reti online, non ci interessa - afferma il premier - Noi continuiamo a lavorare per

## Elezioni anticipate «Non si può lasciare il Paese a Bersani, Vendola e Di Pietro»

portare avanti le riforme del fisco, dell'architettura istituzionale e della giustizia». Le intercettazioni, poi, e una nuova legge elettorale che garantisca il bipolarismo e «non svuoti la garanzia della stabilità dei governi». Ma per garantirsi gli ultimi due anni di legislatura, Silvio «dopo gli antibiotici» della manovra promette «le vitamine» della crescita economica. «Entro la metà di ottobre presenteremo il decreto per lo sviluppo che opererà con misure concrete ed efficaci nell'interesse dei cittadini, delle famiglie e delle imprese», annuncia. Poi cerca di ridare smalto a un Pdl smarrito. «Andiamo avanti sereni - spiega - Nel 2013 vinceremo ancora le elezioni e continueremo a governare per il bene del Paese». ❖